



Provincia
di Bergamo



Comunità Montana
Valle Seriana



Comunità Montana
Valle Brembana



Comunità Montana
Valle Imagna



Comunità Montana
Valle Seriana Superiore



Comunità Montana
di Scalve

PROGRAMMA DI SVILUPPO TURISTICO DEL SISTEMA TURISTICO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

CONFERENZA DI VALUTAZIONE

SEDUTA FINALE

Martedì 26 Febbraio 2008

VERBALE

La Conferenza si apre alle ore 10,30 presso la Sala Consigliare del Comune di Albino.

(Cassetta 1 – Lato A)

PRESIDENTE MIGNANI – Allora, se vogliamo, possiamo incominciare i nostri lavori. Ringrazio prima di tutto il Comune di Albino che ci ospita sempre in questa sala che è abbastanza razionale; è il terzo appuntamento legato alla valutazione ambientale strategica del sistema turistico delle Orobie, è un percorso complesso che ormai conoscete anche voi. Ringrazio la Regione Lombardia che è presente attraverso i suoi bracci dei funzionari che hanno seguito anche tutto l'andamento di questi tre incontri e ci hanno anche, come dire, facilitato l'indirizzo, l'interpretazione della norma per poter concretizzare la valutazione strategica. Ripeto, documento complesso, ma ripeto anche che è un documento obbligato per chiudere tutta la fase di procedura necessaria a presentare il sistema alla Regione Lombardia perché possa essere, questo Sistema Turistico delle Orobie, riconosciuto tale.

Dico subito che, come avevamo detto all'ultimo incontro, di dover per forza accelerare fortemente la sintesi e la conclusione di questo lavoro per due ragioni: una, senza creare allarmismo, ma che è la questione legata alla Finanziaria, riguardo la questione delle comunità montane, l'esistenza o meno, la razionalizzazione o meno delle comunità montane e siccome a questo tavolo ci sono esattamente cinque comunità montane, che non sono roba di poco conto, noi immaginiamo che questo problema non sussista e continuiamo a fare quello che noi dobbiamo fare nell'interesse, come dire, delle popolazioni che sono coinvolte dentro il Sistema Turistico delle Orobie. Quindi non siamo cocciuti, ma non vogliamo rinunciare ad un lavoro di circa 2 anni attorno al quale si sta lavorando per interessi che concorrono dentro le nostre aree, riguardo le scelte.

Il secondo, il bando della Regione Lombardia è aperto da alcuni mesi, ma possono partecipare a questo bando in termini operativi e concreti soltanto quei sistemi turistici riconosciuti tali dalla Regione; ecco perché è necessario tempestivamente intervenire, a chiudere questo processo, per non perdere anche il bando relativo all'anno 2008, anzi, appena sistemata la

questione del riconoscimento, che noi auspichiamo dopo tutta questa mole di lavoro, riconoscimento di sistema turistico, mettiamo già in atto parallelamente quelle che sono le applicazioni dettate dal bando, per poter essere immediatamente capaci di presentare richieste di finanziamento per quelle azioni, così chiamate, che possono essere recepite dal bando stesso; e siccome questo deve essere fatto entro il 6 di giugno di quest'anno 2008.

Periodo complesso, la sovrapposizione delle politiche, la sovrapposizione di alcune questioni che riguardano la Regione Lombardia, riferendoci a noi, e quindi comunque dobbiamo uscire da questo tunnel, questo è l'intendimento anche di questa mattina. Per cui, d'accordo con i presidenti delle comunità montane, dico anche, perché abbiamo ricevuto adesso, come dire, la comunicazione che il giorno 28, che è esattamente dopodomani, verso le ore 15,00 in sede regionale si avvierà la parte di un nucleo tecnico che ragiona attorno al nostro sistema turistico e chi vorrà partecipare dal punto di vista delle presidenze, ci troveremo a Milano alle ore 15,00.

Ultima cosa, ringrazio tutti quelli che partecipano perché hanno visto che... e hanno potuto valutare che è uno strumento utile per lo sviluppo delle nostre aree, quindi ringrazio tutti quelli che partecipano e sentono questa necessità e questo obbligo, e quindi camminiamo insieme, compreso il sindacato, compresa la Camera di Commercio, compresa la Regione Lombardia, compresi i diversi sindaci che sono più sensibili, compresi la parte diciamo così privata, compresa l'ASL, ecc. ecc., cioè tutti gli attori che sono chiamati a questo tavolo. Per cui per farla breve io adesso passerei la parola in termini concreti a chi ha l'ultima fase da presentare relativamente alla VAS, in modo tale che siamo tutti spettatori operanti del settore e quindi apprendiamo che cosa è la conclusione di questa fase. Grazie.

DR. MAURO BERTELLI – Buongiorno a tutti, presenterò sinteticamente il programma di sviluppo turistico, per poi lasciare spazio ai consulenti che hanno approcciato il procedimento VAS che qua si conclude.

Richiamerei innanzitutto la normativa di riferimento, in particolar modo l'art. 4 della L. 15/2007 T.U. delle Leggi Regionali in materia di turismo, che definisce cosa sono di fatto i sistemi turistici e come poi vanno ad operare ed attuare i programmi di sviluppo turistico.

Un'altra importante norma, che è abbastanza recente, è quella relativa alla individuazione degli ambiti a vocazione e potenzialità turistica e quindi la delibera regionale n.8 del 30/01/2008 che è realizzata in concordia diciamo con le province della regione Lombardia. Il programma di sviluppo turistico intende qualificarsi e caratterizzarsi innanzitutto per una coerenza esterna e quindi in coerenza con gli strumenti di programmazione a livello regionale e per un una coerenza interna invece rispetto agli strumenti di programmazione che sono attivi o in elaborazione a livello locale.

Un altro punto importante è l'integrazione tra gli strumenti di programmazione negoziata e quindi in particolare i vecchi programmi integrati di sviluppo locale, gli accordi di programma e i piani di sviluppo locale che sono all'oggi in elaborazione da parte dei territori, e l'accordo quadro di sviluppo territoriale della provincia di Bergamo.

Quindi il programma di sviluppo turistico si caratterizza per l'integrazione fra i settori economici e produttivi che evidentemente operano a livello territoriale, e quindi per la sostenibilità ambientale in un'ottica di sviluppo del turismo sostenibile. Per quanto riguarda il sistema turistico delle Orobie evidentemente si riferisce territorialmente alle cinque comunità montane qui rappresentate dai presidenti e coincide con l'ambito turistico montano individuato dalla provincia di Bergamo attraverso la delibera provinciale n.559 che poi è andata a confluire, come dicevo prima, nella delibera regionale del 30 gennaio 2008. In base alla scheda sintetica che è allegata nella medesima delibera regionale, la media delle presenze turistiche per il territorio di riferimento è stimata in circa 470.000 presenze. I comuni interessati e aderenti al sistema turistico sono 97, per una popolazione di oltre 200.000

abitanti e una superficie prevalentemente montana di 1.500 chilometri quadrati.

Nel contesto provinciale sono presenti inoltre, e coincidono anche in questo caso con gli ambiti turistici individuati dalla provincia di Bergamo e dalla relativa delibera regionale, l'ambito lacuale che fa parte del sistema turistico "La sublimazione dell'acqua" che è un sistema turistico interprovinciale, e l'ambito turistico rurale e fluviale di pianura, Bergamo, Isola e pianura che è all'oggi in via di riconoscimento da parte di Regione Lombardia.

Evidentemente per quanto riguarda la provincia di Bergamo, diciamo che gli ambiti individuati corrispondono esattamente ai sistemi turistici appunto o riconosciuti o in via di riconoscimento da parte di Regione Lombardia.

Come diceva il Presidente della Comunità Montana Valle Seriana, la fase di aggregazione del partenariato, l'animazione territoriale e la fase di concertazione locale ha preso avvio nell'ultimo semestre del 2005, tramite il coordinamento della Provincia di Bergamo, nella persona del Prof. Macchiavelli, che era stato l'estensore del programma di sviluppo turistico della provincia di Bergamo. Successivamente, anche a seguito delle nuove normative che hanno stabilito e hanno modificato di fatto l'iter per il riconoscimento dei sistemi turistici, in particolare hanno aggiunto il procedimento di valutazione ambientale strategica, le comunità montane hanno sottoscritto un protocollo d'intesa dedicato appunto all'elaborazione del nuovo programma di sviluppo turistico, in base alla normativa attuale.

E' oggi invece attiva la sottoscrizione del protocollo d'intesa che di fatto determina la governance, e comunque la struttura che poi andrà a gestire e operare ed attuare il programma di sviluppo turistico.

Tale governance prevede innanzitutto un organismo di coordinamento con funzioni decisionali operative; questo organismo è partecipato innanzitutto dalle cinque comunità montane che hanno promosso il programma di sviluppo turistico e dalla Camera di Commercio; e quindi una struttura organizzativa, con funzioni più propriamente consultive e propositive, a garanzia della rappresentatività sia delle diverse forme di aggregazione delle autonomie locali, delle imprese e degli operatori turistici e socio-economici presenti nel territorio.

E quindi partecipano a questa struttura organizzativa Turismo Bergamo, i due consorzi Bacini Imbriferi Montani del Lago di Como e fiumi Serio e Brembo, e quello della Valcamonica; il Parco delle Orobie, il CAI, numerose associazioni di categoria e confederazioni del lavoro. Diciamo, questo è appunto la governance che poi dovrà attuare il Programma di Sviluppo Turistico nonché monitorare i risultati e gli effetti prodotti dal Programma di Sviluppo Turistico e comunque coordinare tutte le iniziative che lo stesso partenariato intenderà attuare o comunque avviare.

Il Programma di Sviluppo Turistico ha previsto innanzitutto un'analisi delle principale infrastrutture turistiche e non, che ricadono sul territorio, in quanto il sistema della mobilità nonché della intermodalità delle stesse infrastrutture è un tema cardine per lo sviluppo del turismo e in secondo luogo per la sostenibilità ambientale del turismo. Quindi si sono, a livello di scenario, individuati quelli che saranno gli interventi principali che ricadranno e avranno ricadute sul territorio, quindi innanzitutto la Bre-Be-Mi, la Pedemontana, la Rete delle Tramvie delle Valli e la rete delle piste ciclopedonali, nonché il protocollo di intesa interprovinciale per lo sviluppo della Ciclovía dei Laghi, che interessa marginalmente diciamo il sistema delle Orobie, ma che comunque verrà a collegarsi con la rete delle ciclopedonali delle valli.

Evidentemente poi una particolare attenzione e dei piani dedicati sono stati previsti per quanto riguarda le infrastrutture dolci e quindi la rete dei sentieri e le piste ciclopedonali; recentemente si menziona il fatto che Regione Lombardia ha finanziato alcuni tratti lungo i principali assi delle valli, per quanto riguarda in particolare la Val Seriana e la Val Brembana. Un'altra infrastruttura strategica per il territorio evidentemente è Orio al Serio, in quanto i

dati recenti testimoniano comunque un passaggio di circa 6 milioni di passeggeri, e l'obiettivo che si pone il Programma di Sviluppo Turistico e più in generale il territorio è quello di riuscire a veicolare, indirizzare sul territorio delle Orobie una percentuale compresa fra l'1 ed il 3% di questi flussi incidenti sul sistema aeroportuale bergamasco.

Poi si sono andati a definire alcuni obiettivi generali che il Programma di Sviluppo intende perseguire, innanzitutto la valorizzazione e qualificazione delle principali risorse, infrastrutture e attrazioni turistiche, la conservazione, tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, nonché dei beni patrimoni culturali, lo sviluppo, qualificazione e l'innovazione dei servizi turistici offerti evidentemente ai turisti; infine, e non ultimo, il coordinamento delle azioni di comunicazione, promozione, commercializzazione della destinazione Orobie, in quanto evidentemente l'attività di comunicazione e promozione sono fondamentali per lo sviluppo della destinazione turistica delle Orobie.

Quindi si sono andati poi a definire alcuni obiettivi più funzionali e strumentali, quali innanzitutto il miglioramento e la valorizzazione dell'aspetto ambientale e paesaggistico dei luoghi, al fine di migliorare e qualificare le condizioni di fruizione turistica degli stessi e caratterizzarli in senso sostenibile e innovativo.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo generale, quello di migliorare i servizi turistici, l'obiettivo specifico è il tentativo di sviluppare e rilanciare gli stessi servizi, il sistema ricettivo locale, anche e soprattutto sulle strutture complementari, vale a dire Bread & Breakfast, agriturismo o quant'altro, e i rifugi; a basso costo, a basso impatto ambientale, e l'applicazione delle possibilità offerte dalle infrastrutture tecnologiche e quindi riducendo diciamo il divario tecnologico con altri territori che evidentemente, anche per collocazioni più prossime ai poli urbani, sono favorite.

Quindi, come si diceva, un altro obiettivo funzionale è concordare ed avviare modalità ed azioni di marketing territoriale, e di promocommercializzazione, che favoriscano l'incoming e la veicolazione dei flussi da Orio al Serio verso le Orobie; e quindi coordinare ed organizzare eventi e manifestazioni sportive, culturali ed enogastronomiche di forte richiamo e attrattiva.

Il territorio offre in particolar modo alcune forme di risorse turistiche connesse in primo luogo al turismo bianco e al turismo del benessere; in questo senso, soprattutto per il turismo bianco si è poi andati a predisporre un piano specifico, cosiddetto Piano della Neve, e il programma prevede diciamo un investimento evidentemente ben oltre il triennio, pari a circa 220 milioni di Euro.

Quindi un'altra forma importante per il turismo delle Orobie, anche se più a livello puntuale, è il turismo termale, in questo caso abbiamo l'accordo di programma per il rilancio e la riqualificazione del sistema termale di San Pellegrino, che prevede un investimento di 130 milioni di Euro. E quindi poi ci sono le terme di Sant'Omobono Terme, di cui è stato recentemente finanziato il programma integrato per la competitività di sistema.

Ci sono poi delle forme che sono invece più trasversali al territorio, quali il turismo attivo, all'insegna del connubio di natura e sport, e quindi l'escursionismo, il trekking, il cicloturismo, l'equiturismo, l'arrampicata, la speleologia, piuttosto che il turismo culturale, sociale e rurale, evidentemente in ambito montano, connesso invece al patrimonio di cultura e identità locale; e quindi poi il turismo verde ambientale, evidentemente connesso al Parco delle Orobie e alle aree protette, che sono significative e hanno una valenza non solo in quanto patrimonio ambientale, ma anche in quanto risorsa effettivamente turistica nella quale si intende sviluppare una fruizione evidentemente compatibile con l'ambiente.

Il Programma di Sviluppo Turistico è stato quindi diciamo organizzato su tre diversi livelli di priorità: innanzitutto un livello che prevede azioni di sistema trasversali, e quindi azioni che interessano l'intero arco delle Orobie, sono perlopiù trasversali, si configurano come azioni di sistema, di rete, o sono azioni esemplificative, mutuabili e quindi replicabili sull'intero territorio. Un secondo livello che prevede azioni locali di eccellenza e/o connesse comunque a

piani d'area, includono le azioni che pur interessando un singolo territorio, o in questo caso una singola comunità montana, sono comunque considerate potenzialmente strategiche per l'intero sistema Orobie; e sono poi state quindi considerate prioritarie per le comunità montane che le hanno proposte.

E quindi diciamo un terzo livello più di supporto che prevede invece delle azioni ed interventi di carattere più prettamente locale, che evidentemente possono interagire con i livelli superiori, ma sono puntualmente localizzabili e hanno evidentemente un interesse più circoscritto.

Il Programma di Sviluppo Turistico prevede quindi innanzitutto cinque piani d'azione che possono... che sono poi stati organizzati secondo diverse sotto-azioni. Il primo piano che è stato denominato "turismo attivo" piano della fruizione turistica e della mobilità sostenibile, di fatto interessa e riguarda la fruizione turistica, da una parte quindi le infrastrutture dolci, e quindi la sentieristica e la rete dei percorsi ciclabili, anche utilizzabili e spendibili a livello di equiturismo; e in secondo luogo tutte quelle infrastrutture che comunque supportano la fruizione del territorio e la fruizione delle stesse infrastrutture dolci, in particolar modo la rete della viabilità, parcheggi e aree attrezzate.

Il secondo piano, che abbiamo denominato "Natura e cultura" è il piano della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, e quindi innanzitutto prevede una sotto-azione dedicata alla valorizzazione delle testimonianze storiche e dei caratteri ambientali, per un ecomuseo delle Orobie o comunque per la diffusione e lo sviluppo di singoli ecomusei all'interno del contesto delle Orobie. E quindi un piano più dedicato invece al turismo rurale montano e questo evidentemente in un'ottica di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Il Piano C, denominato invece "Piano della Promozione, Comunicazione e Commercializzazione delle Orobie e Iniziative volte allo sviluppo e promozione del turismo sostenibile ecocompatibile" prevede due sotto-azioni: una più dedicata evidentemente alle attività, iniziative ed azioni dedicate alla comunicazione e alla promozione della destinazione delle Orobie; e una seconda sotto-azione che si connette alla... diciamo alla gestione ed al coordinamento del sistema turistico in generale e quindi prevede la costituzione dell'Osservatorio del Turismo Sostenibile a livello provinciale, che dovrebbe essere l'organismo di fatto che andrà a monitorare l'attuazione, gli effetti e le ricadute dei programmi di sviluppo turistico, che sono attivi e comunque in elaborazione sul territorio, quindi ai tre sistemi turistici che operano e opereranno sul territorio bergamasco.

Il piano D invece è dedicato al rilancio e alla riqualificazione ed ammodernamento delle infrastrutture primarie di supporto, agli sport e alle pratiche invernali. Evidentemente questo è un piano molto importante per lo sviluppo del turismo nelle Orobie, e ha un'ottica che sicuramente va al di là del triennio di programmazione generale del Programma di Sviluppo Turistico.

E infine, l'ultimo piano è più dedicato al sistema della ricettività e dei servizi turistici e nonché dell'accoglienza turistica, quindi in un'ottica di qualificazione e implementazione, nonché diversificazione e del sistema della ricettività e accoglienza turistica, e dei servizi turistici; evidentemente anche nell'ottica di valorizzare le strutture e le infrastrutture turistiche che sono presenti e che si andranno ad attuare e a realizzare.

Abbiamo poi realizzato il Piano Finanziario del sistema turistico e sono stati poi individuati i singoli o i coordinatori dei singoli piani, quindi per quanto riguarda il Piano A che era quello della fruizione e mobilità sostenibile, sono stati individuati come soggetti coordinatori la Comunità Montana di Val Seriana e Val Brembana, per il piano "natura e cultura" le comunità montane della Val Seriana Superiore e Valle Imagna; per quanto riguarda invece le attività più di comunicazione, promozione e commercializzazione della destinazione Orobie, nonché la costituzione dell'Osservatorio del Turismo Sostenibile, Turismo Bergamo e le

comunità montane di Val di Scalve; il Piano Neve evidentemente i soggetti coordinatori saranno le comunità montane più direttamente interessate dal Piano della Neve, e quindi la Comunità Montana di Val Brembana, la Comunità Montana della Val Seriana Superiore e di Scalve, ed infine il Piano dei servizi e del sistema della ricettività turistica, coordinato dalla Comunità Montana di Valle Seriana e Valle Imagna.

Il piano finanziario evidentemente va ben oltre il triennio e prevede anche investimenti che sono già stati o realizzati o avviati in quanto, come si diceva prima, la fase di concertazione locale, e l'elaborazione del Programma di Sviluppo Turistico è partita a conclusione del 2005 e ha inteso anche non disperdere il patrimonio costituito dai vecchi programmi integrati di sviluppo locale, quindi di fatto molti interventi previsti nello strumento di programmazione negoziata che ha caratterizzato la programmazione tra il 2000 ed il 2006 sono poi confluiti anche nella programmazione del Programma di Sviluppo Turistico. Per cui, come si potrà vedere invece in questa slide, più o meno il 15% di questi investimenti sono di fatto già realizzati o comunque già avviati, sono previsti circa e comunque meno del 50% nel triennio e tra il 35 e il 40 invece saranno realizzati, o comunque si prevede di realizzarli oltre il triennio. In più vorrei sottolineare che circa il 50% dell'investimento complessivo di fatto è costituito e dal Piano della Neve e dall'accordo di programma...

Cassetta 1 – Lato B

... termale di San Pellegrino. Per quanto riguarda invece una scomposizione diciamo per componenti pubblico e privato, vediamo che sulle 713 proposte progettuali, 460 sono di competenza prettamente pubblica, 228 di competenza di soggetti privati, e circa 22 in compartecipazione pubblico-privato. Evidentemente anche poi la quota dedicata è evidentemente oltre il 50% per la componente pubblica, circa un 20 – 25% invece è a carico diciamo dei soggetti privati, e circa un 10% invece è a carico sia dei soggetti pubblici che dei soggetti privati, in compartecipazione.

Spero di essere stato chiaro e sicuramente sintetico.

DR.SSA SARA LODRINI – Buongiorno a tutti, mi scuso se la presentazione sarà un po' lunga, insomma un po' più del solito, ma è l'occasione appunto di vedere insieme il rapporto ambientale, l'ultima occasione plenaria che abbiamo in questo percorso di VAS.

Okay, allora quale è stato il percorso svolto fino ad ora? Abbiamo avviato la VAS del Programma di Sviluppo Turistico Orobie il 20 settembre del 2007, questo P.S.T. è stato sottoposto ad una verifica di esclusione, in una conferenza del 16 ottobre 2007, che ha deciso l'assoggettamento del P.S.T. alla VAS, intendiamo... diciamo tra virgolette "completa". Allora abbiamo realizzato una conferenza di valutazione, seduta introduttiva il 27 novembre del 2007, dove abbiamo analizzato il documento di scoping, perciò una prima impostazione metodologica del percorso VAS e siamo oggi a realizzare insieme la conferenza di valutazione, seduta conclusiva. In particolare ad analizzare il rapporto ambientale che avete avuto a disposizione sui siti Internet delle comunità montane e della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo.

Allora, da normativa il rapporto ambientale è definito come il documento elaborato dal proponente, dove vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano programma, in questo caso del P.S.T., potrebbe avere sull'ambiente, e le ragionevoli alternative alla luce appunto degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato. Cosa deve contenere? Un'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano programma e dei rapporti con gli altri piani programma, lo stato attuale dell'ambiente e la sua possibile evoluzione, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dagli interventi, qualsiasi problema ambientale esistente che sia pertinente al piano programma, con una specifica attenzione alla presenza dei siti Rete Natura 2000, che sono stati oggetto in questo caso dello studio di incidenza, un capitolo dedicato agli obiettivi di

protezione ambientale generale stabiliti a livello internazionale e a scendere comunitario e anche regionale; possibili effetti significativi sull'ambiente degli interventi contenuti nel P.S.T., perciò è un po' il cuore del rapporto ambientale, e le misure previste per impedire e ridurre o compensare questi effetti.

C'è una parte poi dedicata alla sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate, perciò dei contenuti del P.S.T.; un capitolo dedicato al monitoraggio e poi il rapporto ambientale è sempre accompagnato da una sintesi non tecnica, che è un documento molto più sintetico, lo dice la parola stessa, destinato alla grande divulgazione, perciò destinato ad essere letto anche da non addetti ai lavori.

Il rapporto ambientale del P.S.T. delle Orobie bergamasche si compone di questi capitoli: un capitolo appunto sugli obiettivi e le finalità ed i contenuti del P.S.T., molto sintetico; un'analisi di coerenza, interna ed esterna; un quadro sulle caratteristiche del sistema territoriale ambientale interessato dal programma; il capitolo generale che dicevamo di obiettivi di protezione ambientale a livello comunitario, statale e regionale; una prima valutazione teorica delle possibili ricadute ambientali delle attività del P.S.T.; e poi appunto il cuore di questo rapporto ambientale, la valutazione degli obiettivi e delle azioni del P.S.T., e nel capitolo 7 l'integrazione dei risultati della VAS nel P.S.T..

La procedura VAS cosa richiede anche di inserire all'interno del rapporto ambientale? La descrizione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni e nella valutazione ambientale, perché saranno utili nella fase di monitoraggio nel tempo delle ricadute ambientali del P.S.T.; richiede di dare un'idea di quali sono state le azioni di consultazione, concertazione e partecipazione, e richiede di costruire la metodologia e gli strumenti per il monitoraggio.

Allegati al rapporto ambientale P.S.T. Orobie Bergamasche si trovano la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza sui siti rete Natura 2000.

Allora, andrei velocemente sulle caratteristiche del sistema territoriale interessato, dal punto di vista della componente aria si riscontra una buona qualità dell'aria ad eccezione per alcuni ambiti territoriali che sono maggiormente prossimi ai centri abitati, perciò al fondo valle della media Valle Seriana, all'altopiano di Clusone o Zogno, e per alcuni periodi in concomitanza con i maggiori afflussi turistici, o nelle fasce orarie di punta.

Dal punto di vista dell'acqua, i principali corsi d'acqua hanno caratteristiche qualitative variabili, diversificate, con una tendenza al peggioramento nei tratti che si avvicinano ai centri abitati.

Per gli affluenti principali i dati sono scarsi, per quelli disponibili i valori indicano comunque uno stato qualitativo non ottimale. Sono numerose le derivazioni a scopo irriego e idroelettrico, soprattutto nella Valle Seriana e nella Valle Brembana, la qualità ecosistemica dell'ecopiano ripario non ha livelli sempre di eccellenza, soprattutto lungo i tratti del fiume Brembo e del fiume Serio soggetti a maggiore antropizzazione, perciò a maggiore pressione urbanistica. Dal punto di vista della copertura della rete fognaria, si ha una situazione soddisfacente.

Per quanto riguarda il suolo, ed in particolare il consumo di suolo, il tasso di urbanizzazione è in generale modesto; ovviamente dobbiamo escludere alcuni settori della media e bassa Valle Seriana, della zona di Selvino e della Valle di Gandino, dell'altopiano di Clusone, Castione della Presolana ed i principali centri di fondo valle delle Valli brembane e di Imagna, dove il consumo di suolo è più preponderante.

I siti industriali sono presenti in dimensione contenuta, ad eccezione della media Valle Seriana e la Valle di Gandino; ed alcuni particolari settori della Valle Imagna e Brembana.

Dal punto di vista invece della copertura delle superfici forestali, si ha una grande estensione, anche se si sottolinea, generalmente, una difficoltà nella gestione dei boschi. Si è rilevata anche una regressione delle zone a pascolo, a seguito della diminuzione delle attività appunto di pascolo in alpeggio.

Dalla componente suolo abbiamo scorporato la tematica dei rischi naturali, gran parte del territorio montano è caratterizzato da consistente presenza di rischi naturali, in particolare fenomeni franosi, alluvionali e, per le parti delle Orobie più elevate, ovviamente il rischio valanghivo.

Dal punto di vista della componente di natura e biodiversità abbiamo un'elevata presenza di aree protette, Parco delle Orobie Bergamasche, il Monumento Naturale della Valle Brunone e tutti i siti della Rete Natura 2000 con non sempre adeguati strumenti di gestione.

E' elevato ed in alcuni casi eccezionale il valore di biodiversità complessiva, soprattutto del territorio montano di queste comunità.

Dal punto di vista dei rifiuti, la gestione dei rifiuti risulta soddisfacente, con punte di assoluta eccellenza, e siamo perciò in linea con la situazione provinciale; l'unico neo diciamo è la difficoltà nell'attuare la raccolta differenziata nelle località di montagna, che sono o a quote più elevate o nei comuni che hanno molte frazioni o insediamenti sparsi. La produzione dei rifiuti speciali è in generale modesta.

Dal punto di vista del rumore, l'inquinamento acustico è mediocre per quanto riguarda la generazione dal traffico stradale, con eccezioni di siti maggiormente antropizzati, maggiormente congestionati.

Dal punto di vista invece dell'inquinamento luminoso, si registra una generale inadeguatezza delle fonti luminose rispetto alla normativa vigente, che provoca un eccessivo inquinamento luminoso; e anche una presenza eccessiva, soprattutto in corrispondenza dei principali aggregati urbani, di illuminazioni a scopo pubblicitario.

Energia; allora si è rilevata un'assenza generalizzata di impianti elettrotermici; c'è una presenza di elettroproduttori quasi esclusivamente di tipo idroelettrico e la produzione di energia elettrica copre circa il 65% del fabbisogno di consumi.

Gli impianti a biomasse, biogas, energia fotovoltaica, perciò energie rinnovabili contribuiscono in modo del tutto trascurabile.

Dal punto di vista del paesaggio, andiamo in linea diciamo con la natura e biodiversità perciò una grande varietà di paesaggi, che derivano sia dalle conformazioni geologiche e geomorfologiche, ma anche dall'attività modificatrice dell'uomo, perciò paesaggio che possiamo considerare antropico.

Ci sono elementi puntuali e lineari di grande e spesso eccezionale valore culturale, c'è una stratificazione di valori materiali e di elevato interesse; c'è anche una presenza di paesaggio rurale che ha dinamiche di trasformazione, però intense e molto veloci soprattutto nelle zone di fondovalle.

Ci sono elementi geomorfologici e geologici nonché vegetazionali di valore naturalistico e paesaggistico molto rilevanti, e in seguito a fenomeni di urbanizzazione massicci, si sta registrando una perdita di valore però identitario in alcuni luoghi.

E' stato fatto poi un approfondimento, e questo era una richiesta emersa in sede di conferenza di valutazione e di verifica, sui campi elettromagnetici e i rischi... e le radiazioni ionizzanti.

Dal punto di vista dei campi elettromagnetici c'è una scarsa presenza di tratti di linee elettriche ad alta tensione che attraversano i centri abitati; i livelli di inquinamento elettromagnetico, dalle analisi ARPA sono molto contenuti e comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge; quello che abbiamo registrato è una presenza del gas naturale radon, perciò di radiazioni ionizzanti; valori elevati, anche al di sopra dei limiti di legge soprattutto con particolare riferimento alla Valle Seriana... sì, maggiormente Seriana mi sembra, però sì, in generale... in generale insomma le comunità montane interessate da questo P.S.T..

Sotto trovate uno schemino riassuntivo che cerca di dare un po' l'idea appunto della qualità ambientale per le diverse tematiche e per ogni comunità montana.

Stante questa situazione ambientale e stante obiettivi e interventi contenuti nel P.S.T., abbiamo cercato di valutare le possibili ricadute ambientali delle attività innanzitutto a livello

teorico. Dal punto di vista dell'aria potremmo avere un miglioramento generale della tutela dell'atmosfera, dovuto alla diffusione di modalità di spostamento sostenibili e alla riorganizzazione dei flussi di traffico veicolare; potremmo avere anche un incremento però delle emissioni atmosferiche dovuto ad un aumento del traffico veicolare e al funzionamento di nuove strutture ricettive indotte dalla promozione turistica del territorio.

Dal punto di vista della risorsa acqua, un miglioramento generale della tutela dell'acqua dovuto ad una maggiore attenzione alla qualità della risorsa, un incremento però nell'uso della risorsa idrica dovuto appunto all'incremento del turismo e delle strutture ad esso dedicate.

Dal punto di vista del suolo, impatto sicuramente positivo il recupero e riqualificazione di aree degradate o in stato di abbandono; ci sono però interventi che comportano un consumo ed occupazione di suolo, in particolare legate all'insediamento di nuove strutture dedicate al turismo.

Dal punto di vista dei rischi naturali, l'occasione per mettere in atto un decremento dei livelli di rischio e dell'esposizione della popolazione, a seguito degli interventi in programma, ed un mantenimento del presidio sul territorio.

Natura e biodiversità: potremmo avere un miglioramento generale della tutela della natura dovuto appunto ad una maggiore attenzione alla qualità della stessa, potremmo avere in alcuni casi un disturbo delle specie presenti, una frammentazione degli habitat ed una potenziale riduzione della diversità biologica presente.

I rifiuti; le attività nuove legate al turismo comporteranno un incremento nella produzione di rifiuti. Dal punto di vista del rumore potremmo avere un incremento delle emissioni sonore, dovuto soprattutto all'incremento del traffico veicolare indotto, e un disturbo delle specie dal punto di vista appunto dell'inquinamento sonoro. Stessa considerazione può valere per quanto riguarda l'inquinamento luminoso.

Dal punto di vista della risorsa energetica potremmo avere un incremento nell'utilizzo di energia dovuto all'incremento delle strutture ricettive e di supporto al turismo, e degli impianti di risalita per lo sci.

Potrebbe esserci un'alterazione del paesaggio, più o meno consistente.

Dal punto di vista di campi elettromagnetici e delle radiazioni ionizzanti, potremmo avere un incremento dei campi elettromagnetici dovuto all'insediamento di linee elettriche a bassissima frequenza, o di stazioni emittenti nel campo delle radiofrequenze e microonde; dal punto di vista delle radiazioni ionizzanti, un'attenzione certo è da riservare alla localizzazione e alla riqualificazione delle attività turistiche in aree con presenza di gas radon.

A queste valutazioni, sempre per diciamo rispondere alle osservazioni avute nelle conferenze di verifica e valutazione precedenti, si sono aggiunte una serie di valutazioni teoriche che riguardano non tanto delle tematiche prettamente ambientali, ma la popolazione e la salute umana e il patrimonio culturale architettonico e archeologico.

Dal punto di vista della popolazione e della salute umana gli interventi contenuti nel P.S.T. potrebbero dare un incremento nell'occupazione dovuto alla creazione di nuovi posti di lavoro, mantenere il presidio montano e rurale, sia comunque sottolineata la stagionalità di alcuni nuovi posti di lavoro e in generale è possibile affermare che la popolazione potrà risentire positivamente o negativamente degli impatti potenziali che le iniziative contenute nel P.S.T. genereranno sulle diverse matrici ambientali. Perciò effetti indotti.

Dal punto di vista del patrimonio culturale, architettonico e archeologico, è prevista comunque una riqualificazione ed una promozione del patrimonio presente sul territorio.

Abbiamo cercato poi appunto di valutare obiettivi ed azioni del P.S.T. in modo non solo teorico, ma più concreto, seguendo questa metodologia: una valutazione generale ed una valutazione approfondita.

Per quanto riguarda la valutazione generale, in fase iniziale è stata svolta una prima

valutazione di obiettivi e azioni del P.S.T. dal punto di vista delle ricadute ambientali, attraverso l'utilizzo di due matrici: una prima matrice di valutazione che identifica i possibili impatti ambientali positivi, negativi o incerti incrociando le tematiche ambientali che abbiamo visto prima, e i singoli interventi in programma all'interno del Programma di Sviluppo Turistico. In seguito abbiamo arricchito questa matrice per quanto riguarda i possibili impatti negativi, cercando di darne una qualificazione dal punto di vista della probabilità dell'impatto, della durata, della frequenza e della reversibilità degli effetti, che è quello che richiede la normativa. Ricordo che gli interventi contenuti nel Programma di Sviluppo Turistico sono interventi delineati a livello generale, spesso senza una precisa localizzazione sul territorio.

La valutazione approfondita invece ha preso in esame esclusivamente quegli interventi passibili di generare effetti significativi, perciò dei 713 interventi abbiamo scorporato nella valutazione approfondita tutti quegli interventi dedicati alla promozione, al marketing, che perciò non riguardano infrastrutture concrete. Ho messo appunto la frase che vi ho detto prima. Il livello di dettaglio di progettazione operativo nella maggior parte degli interventi è molto generale, per quanto riguarda la localizzazione degli interventi e spesso anche per la specificazione della concreta tipologia e ampiezza dell'intervento. Per questo nella valutazione approfondita abbiamo fatto una valutazione complessiva per macro-categorie di interventi, che man mano dovrà essere dettagliata e monitorata nelle fasi di progettazioni esecutive.

In concreto questa valutazione approfondita è stata svolta mediante una scheda di analisi, raggruppando appunto tutti questi interventi in macro-categorie; queste sono le macro-categorie di interventi che abbiamo valutato nella valutazione approfondita, si tratta della realizzazione di nuove strade, ampliamento, messa in sicurezza di strade esistenti; realizzazione di sentieristica, piste ciclabili, la realizzazione di nuovi edifici o il recupero di patrimoni esistenti, la realizzazione di parcheggi, oppure interventi che riguardano il pacchetto turismo bianco. Perciò realizzazione di impianti di innevamento artificiale, impianti di risalita, ammodernamento e recupero di impianti di risalita esistenti.

Ci sono poi tutta una serie di interventi che... anche se diciamo pochi, uno o due, abbiamo mantenuto separati, perché riguardano ad esempio la prevenzione e la riduzione dei rischi, la sistemazione di opere idrauliche e la valorizzazione ambientale di aree fluviali o aree protette, perciò prettamente legate alla riqualificazione ed alla tutela dell'ambiente.

Questo è l'esempio di scheda di valutazione che avete trovato all'interno del rapporto ambientale, perciò l'indicazione della tipologia di intervento che abbiamo considerato, il riferimento al Programma di Sviluppo Turistico, spesso si fa riferimento ad un singolo sottogruppo del piano d'azione, spesso a più d'uno; gli interventi previsti, per avere un'idea di quanti sono, una decina, una ventina, le matrici ambientali e antropiche interessate, lo spazio sotto è dedicato appunto ad una valutazione in termini di commento generale; e poi abbiamo cercato di identificare anche degli indicatori di monitoraggio e delle possibili misure di mitigazione.

Andrei velocemente su questa parte di valutazione generale che cerca di dare un'idea degli impatti positivi, negativi o incerti delle singole sotto-azioni dei piani di azione ambientale di cui si compone il P.S.T.; perciò la fruizione integrata dei sentieri delle Orobie bergamasche vede un impatto probabilmente positivo sulla natura e biodiversità, un impatto negativo sulla generazione di rifiuti, rumori e inquinamento luminoso, un impatto incerto sull'acqua, il suolo e i rischi naturali, la natura e biodiversità, il paesaggio e i campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti. Questo impatto incerto dipende da come gli interventi verranno realizzati; come e dove nello specifico verranno realizzati.

La creazione di una rete integrata di percorsi fruibili dal turismo attivo possono avere un impatto negativo sul suolo, la natura e biodiversità, il rumore, l'inquinamento luminoso ed il

paesaggio, un impatto incerto sui rischi naturali e sui rifiuti.

Stessa valutazione più o meno riguarda la creazione e riqualificazione del sistema integrato dei parcheggi pubblici e della viabilità minore, a supporto della fruizione delle infrastrutture e delle attrattive turistiche, perciò un impatto probabilmente negativo su natura e biodiversità, rumore e paesaggio, e incerto sull'aria, il suolo, i rischi naturali, il rumore, l'inquinamento luminoso e la componente del paesaggio.

La valorizzazione delle testimonianze storiche e dei caratteri ambientali finalizzata alla creazione di un ecomuseo vede un impatto probabilmente negativo su acqua, rumore, energia, perciò lo sfruttamento e l'incremento delle risorse, e un impatto incerto per quanto riguarda acqua, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, paesaggio e i rischi radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici.

Dal punto di vista della valorizzazione del turismo rurale, l'occasione è di innescare impatti positivi per la componente aria, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità e paesaggio; incerti sulla gran parte delle tematiche ambientali che abbiamo visto.

E qua emergono invece quali sono quelle iniziative più immateriali che non danno luogo ad iniziative infrastrutturali sul territorio: sono appunto le iniziative di coordinamento per la promozione unitaria delle Orobie e le iniziative per la promozione e lo sviluppo del turismo sostenibile.

Infine, la riqualificazione, l'ammodernamento e l'interconnessione delle infrastrutture primarie e di supporto agli sport e alle pratiche invernali; possono avere un impatto negativo sulle principali componenti ambientali: acqua, suolo, rischi naturali, natura e biodiversità, rumori, inquinamento luminoso, energia e paesaggio; alcuni di questi interventi, come ad esempio l'ammodernamento e il recupero di infrastrutture dedicate allo sci possono avere un impatto positivo o negativo a seconda di come vengono appunto realizzati questi interventi su tutte sostanzialmente le tematiche ambientali che abbiamo considerato.

Infine, l'ultima azione che riguarda iniziative volte a qualificare, implementare e diversificare il sistema della ricettività, dell'accoglienza, dei servizi turistici possono avere un impatto negativo su aria, acqua, natura e biodiversità, rifiuti, rumore, energia e paesaggio, e un impatto incerto sempre su aria, acqua, il suolo, i rischi naturali, il rumore, l'inquinamento luminoso, radiazioni ionizzanti e campi elettromagnetici.

Con questa si chiude la valutazione generale che abbiamo fatto e si apre invece la parte della valutazione approfondita che abbiamo appunto effettuato attraverso quella scheda che abbiamo visto prima a livello teorico.

In questa esposizione ho riportato sinteticamente le valutazioni che abbiamo fatto per ogni macro-categoria.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuove strade, particolare attenzione da porre non solo al consumo di suolo ed all'eventuale presenza di rischi naturali, ma anche e soprattutto agli habitat e alla flora e fauna presenti, e al paesaggio naturale ed antropico circostante. Gli interventi in oggetto, si tratta comunque di interventi di viabilità minore, i più consistenti dei quali sono comunque soggetti a valutazione di impatto ambientale. Perciò per quanto riguarda la realizzazione di nuove strade, quando quelle più consistenti avranno una progettazione definitiva, una progettazione esecutiva, saranno accompagnati da una valutazione di impatto ambientale.

Ci sono alcune categorie che riguardano l'allargamento anche di strade esistenti; al pari della costruzione di nuove strade richiedono particolare attenzione sul consumo di suolo, sulla presenza di eventuali rischi naturali, sugli habitat, la flora e la fauna presenti e il paesaggio naturale nel quale si inseriscono.

Bisogna chiarire che si tratta generalmente di interventi di allargamento volti a migliorare la percorribilità e la sicurezza di strada, perciò un ruolo positivo è giocato non tanto sulle tematiche prettamente ambientali, ma sulla salute umana e in termini anche di prevenzione

degli incidenti stradali.

C'è poi una categoria che riguarda la messa in sicurezza delle strade esistenti e l'eliminazione delle barriere architettoniche dai centri abitati, perciò sicuramente hanno il pregio di aumentare la sicurezza delle strade e la fruibilità delle cittadine; operando perciò positivamente sulla popolazione e la salute umana.

Dal punto di vista della realizzazione di infrastrutture ci sono anche la realizzazione di nuove strade di tipo turistico, forestale o agrosilvopastorale, sono di per sé infrastrutture caratterizzate da un basso impatto ambientale e da un'attenzione al corretto inserimento ambientale e paesistico.

Ciò detto, è comunque possibile ipotizzare un consumo di suolo per la realizzazione di queste infrastrutture, e la necessità di una verifica della presenza di eventuali rischi naturali e potenziali disturbi e alterazione degli habitat, delle specie e del paesaggio circostante.

Un impatto sicuramente positivo si ha sulla popolazione perché permettono il collegamento tra centri abitati sparsi e di piccole dimensioni, aiutando il mantenimento e l'incremento delle relazioni sociali e contribuendo perciò al mantenimento del presidio sul territorio.

Ci sono poi alcuni interventi dedicati alla realizzazione di nuove piste ciclabili, di per sé hanno un impatto ambientale sicuramente positivo, trattandosi di una modalità di spostamento ecocompatibile che permette di fruire il paesaggio e la natura circostante; senza comportare emissioni inquinanti particolari.

Nella progettazione e realizzazione ci sono comunque alcune attenzioni da avere nella nuova occupazione di suolo che comunque anche una pista ciclabile comporta, l'eventuale presenza di rischi naturali perciò un corretto disegno del tracciato di queste piste ciclabili, in un corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico circostante.

C'è comunque da sottolineare che all'interno di questi interventi, alcuni riguardano riqualificazione ed adeguamento di strutture già esistenti.

Ci sono poi tutte quelle realizzazioni di infrastrutture che non sono di collegamento stradali o ciclabili, ma che riguardano appunto strutture ed edifici. La realizzazione di una nuova struttura potrebbe avere un impatto principalmente sul comparto di suolo, sempre in rispetto ad un'occupazione di suolo che incrementa e rispetto alla localizzazione in aree soggette a rischi naturali come frane ed esondazioni.

La situazione in merito a rischi naturali deve essere accompagnata anche con una attenzione alla destinazione funzionale originaria del suolo che verrà urbanizzato e al contesto ambientale e territoriale, al fine di non compromettere elementi naturalistici di pregio o modificare un paesaggio o un patrimonio culturale circostante.

A seconda delle differenti attività previste dagli interventi, si tratta di interventi che riguardano centri servizi o complessi turistico-residenziali, centri termali o altri simili, ci sono poi da considerare gli utilizzi delle risorse idriche ed energetiche che sono necessari al loro funzionamento.

Una rilevanza particolare, all'interno di questa macro-categoria merita l'intervento dedicato alla creazione del rifugio ecocompatibile all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche, dal punto di vista ovviamente di una... dal punto di vista positivo.

Ci sono poi una trentina di interventi dedicati alla realizzazione dei parcheggi, che hanno un impatto principalmente anche questo sul comparto di suolo, rispetto alla occupazione di suolo e alla sua possibile localizzazione; deve essere valutata non soltanto la situazione in merito ai rischi naturali, ma anche la destinazione funzionale del suolo che verrà trasformato a parcheggio ed il contesto ambientale e territoriale nel quale si inserisce questo intervento. Un approfondimento particolare abbiamo pensato di riservare alla decisione di realizzare alcuni parcheggi interrati; sono due o tre gli interventi di questo tipo; questa tipologia di intervento, che può avere effetti positivi sul consumo di suolo e sulla compromissione della natura e biodiversità, perché appunto sono interrati, hanno però la necessità di avere un'accurata

valutazione e attenzione delle possibili interferenze con le risorse idriche superficiali e sotterranee e una particolare attenzione nella fase di cantiere, nella realizzazione di questi parcheggi.

Ci sono poi due o tre interventi che riguardano la realizzazione di un nuovo ponte o il consolidamento di un ponte già esistente, per la messa in sicurezza appunto di questi ponti esistenti, eliminazione delle barriere architettoniche, data la localizzazione di questi interventi è bene prestare particolare attenzione all'eventuale presenza di rischi naturali ed al corretto inserimento di questo ponte, di questa infrastruttura dal punto di vista ambientale e del paesaggio naturale e antropico.

E' prevista una nuova sola realizzazione di un'area artigianale in una zona attualmente rurale, che implica perciò il coinvolgimento della componente suolo, per quanto riguarda l'occupazione del suolo e la possibile localizzazione in aree soggette a rischi naturali; nella localizzazione dell'attività artigianale deve essere valutata appunto anche la destinazione funzionale e originaria del suolo che abbiamo detto essere agricola e il contesto ambientale e territoriale nel quale si inserisce.

Cassetta 2 – Lato A

... di inquinamento atmosferico. Un impatto sicuramente positivo è da valutare nei termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

Anche per quanto riguarda il campeggio, è un solo intervento, finalizzato ad ospitare roulotte e camper, che ha un impatto principalmente sulla componente del suolo, in termini di occupazione e sempre l'attenzione è da dedicare ai rischi naturali e all'inserimento ambientale e paesaggistico di questo campeggio.

E' previsto un intervento anche di realizzazione di campi da motocross, questi sono tutti singoli interventi che non stavano nelle macro-categorie che abbiamo visto prima. Viene riquilibrata in questo caso una zona di ex miniera, perciò ha il pregio di non portare a un consumo di suolo e di recuperare e riquilibrare un'area.

E' poi prevista la realizzazione di una piazzola di elisoccorso, per l'atterraggio di elisoccorso, che potrebbe avere un impatto in merito al consumo di suolo e alla variazione di paesaggio naturale e antropico, ha sicuramente un impatto positivo in termini della popolazione e della salute umana, assicurando una prontezza di risposta dei soccorsi in caso di necessità.

E poi previsto l'ampliamento dell'osservatorio astronomico, nel comune di Aviatico, trattandosi di un intervento in area urbana, gli impatti principali riguardano un minor incremento di consumo di suolo, eventuale presenza di rischi naturali, ci sono poi eventuali incrementi di consumo di risorse idriche ed energetiche, necessarie al funzionamento delle nuove attività che verranno insediate. Di per sé però l'osservatorio astronomico è da valutare positivamente in merito alla conoscenza della natura e l'educazione ambientale, che potrà favorire.

Ci sono poi quei tipi di interventi prettamente ambientali che dicevamo prima, perciò ci sono due o tre interventi di prevenzione e riduzione dei rischi; si tratta di attività legate alla messa in sicurezza di alcune parti del territorio, che hanno perciò sicuramente un impatto positivo nella riduzione dei rischi naturali e di conseguenza anche nella protezione della salute umana; ci sono poi tutti quei pacchetti di interventi che riguardano invece il turismo bianco. Perciò la realizzazione di impianti di innevamento artificiale, che sia a servizio di piste da fondo o da discesa, comporta impatti molto diversi, se si considera la fase di costruzione e la fase di esercizio.

In fase di cantiere il disturbo indotto dell'ecosistema può essere anche molto elevato, ma temporaneo, in fase di esercizio invece si possono rilevare problemi rilevanti in termini di quantità d'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto di innevamento. In questo caso l'impatto potrebbe essere particolarmente negativo soprattutto in caso di scarse precipitazioni e quindi di potenziali crisi di disponibilità idrica.

Dal punto di vista della realizzazione di nuovi impianti di risalita ci sono anche in questo caso impatti diversificati dal punto... se consideriamo la fase di cantiere e la fase di esercizio, in fase di cantiere l'impatto è notevole, e può generare una compromissione permanente della naturalità dell'ambiente interessato, in fase di esercizio dell'impianto, occorre considerare l'impatto indotto dalla fruizione turistica di ambienti prima naturali, e l'alterazione della struttura morfologica del versante per renderlo compatibile con il nuovo impianto di risalita e con il tracciato delle piste da sci conseguente.

Molti dei nuovi impianti di risalita, così come delle proposte di nuovo tracciato demanio sciabile ricadono poi in aree ad elevata naturalità per le quali sono stati realizzati gli approfondimenti all'interno dello studio di incidenza, che vedremo nel seguito in maniera sintetica.

Ci sono interventi invece che riguardano l'ammodernamento e l'adeguamento di impianti di risalita già esistenti. Per loro natura perciò si tratta di interventi che esclusa una fase di cantiere potenzialmente molto impattante, migliorano la fruizione degli impianti esistenti. Particolare attenzione dovrà essere posta nel valutare quale grado di intensificazione nell'utilizzo degli impianti è connesso alle opere di ammodernamento, perché un utilizzo più intensivo degli impianti e perciò una maggiore congestione sul demanio sciabile potrebbe provocare peggioramenti nella qualità ambientale e naturale dell'area.

Sono poi previste le realizzazioni di tracciati di nuove piste da sci, connesse appunto alla realizzazione di nuovi impianti. L'analisi dell'impatto potenziale dell'apertura di nuove piste da sci segue sostanzialmente quello che abbiamo anticipato per quanto riguarda la realizzazione di nuovi impianti di risalita. Perciò possiamo fare una valutazione per la fase di cantiere e per la fase di esercizio; in fase di cantiere l'impatto è notevole e può generare una compromissione permanente della naturalità dell'ambiente interessato; per quanto riguarda appunto la necessità di intervenire sulla struttura dei versanti, per renderli idonei e funzionali alla fruizione turistica; in fase di esercizio occorre considerare l'impatto indotto su ambienti prima naturali e il possibile aumento del rischio naturale dovuto appunto all'alterazione della struttura morfologica del versante. Anche in questo caso i tracciati delle nuove piste da sci sono stati considerati e approfonditi all'interno dello studio di incidenza.

Al pari della realizzazione di nuovi impianti di risalita, abbiamo anche la riqualificazione di impianti da sci esistenti; perciò si tratta di messa in sicurezza di tracciati esistenti, o una loro manutenzione ordinaria o straordinaria, dal punto di vista prevalentemente idrogeologico, e perciò la valutazione segue sostanzialmente quella che abbiamo visto per l'apertura dei nuovi tracciati da sci, perciò anche in questo caso c'è stato un approfondimento all'interno dello studio di incidenza.

Dal punto di vista degli edifici non è prevista solo la realizzazione di nuovi edifici esistenti, ma anche un recupero del patrimonio edilizio esistente, gli interventi che riguardano il recupero del patrimonio edilizio esistente e la scheda seguente al recupero degli edifici storici vengono letti in parallelo, perché pur nella diversa rilevanza storico-architettonica e culturale, possono avere sostanzialmente degli impatti paragonabili.

Si tratta principalmente di impatti positivi perché riducono il consumo del suolo e recuperano comunque edifici esistenti, diminuiscono perciò il degrado degli edifici, e indirettamente il tasso di abbandono delle strutture edilizie.

Più in generale, particolare cautela negli interventi di recupero deve essere comunque posta per garantire il rispetto dell'identità locale, in particolare parliamo del recupero di patrimonio edilizio esistente di pregio storico, architettonico e culturale; e inserire gli interventi di recupero all'interno del contesto locale in modo corretto. Lo stesso possiamo dire per gli edifici storici.

Ci sono poi una serie di interventi che riguardano la realizzazione di strutture museali, all'interno di questa macro-categoria di interventi ricadono le iniziative legate alla creazione

di spazi museali, espositivi e didattici, comprese le strutture all'aperto. A questi interventi sono riconducibili impatti sostanzialmente sempre positivi, con importanti ricadute in termini di valorizzazione del patrimonio storico culturale locale e di rivitalizzazione dell'identità e del senso di appartenenza della comunità locale.

Ci sono poi due o tre interventi che riguardano la valorizzazione ambientale delle aree fluviali e delle aree protette; interventi di riqualificazione perciò paesaggistica, manutenzione e recupero di funzioni idrogeologiche, creazione e valorizzazione di aree protette, sono tutti interventi a cui sono associabili impatti positivi sulla qualità ambientale e naturale dell'area.

Impatti positivi riguardano anche questi due o tre interventi sulle sistemazioni delle opere idrauliche, che mirano ad aumentare la compatibilità delle attività, in particolare turistiche, esistenti e previste sul territorio rispetto alla gestione della risorsa idrica.

Ci sono poi alcune categorie di interventi dedicati alla realizzazione di nuova sentieristica, sono sentieri e percorsi adatti a forme di mobilità comunque ecocompatibile che generalmente hanno impatti positivi, proprio perché invitano ad una fruizione del territorio dal punto di vista sostenibile.

D'altra parte c'è comunque da rilevare che l'apertura di nuovi sentieri e tracciati in area ad elevata naturalità potrebbero creare non indifferenti interferenze con gli ecosistemi interessati. E' importante quindi valutare il corretto inserimento dei tracciati nel territorio e nel contesto ambientale e paesaggistico circostante; anche per quanto riguarda questi interventi c'è stata una valutazione approfondita all'interno dello studio di incidenza.

Lo stesso per quanto riguarda i percorsi storici naturalistici, più o meno possiamo fare le stesse osservazioni e considerazioni svolte finora.

Le schede di intervento, abbiamo visto prima, prevedevano poi una serie di indicatori di monitoraggio, perciò una valutazione quantitativa sarà possibile quando questi interventi verranno localizzati in modo preciso sul territorio e quando avremo perciò una progettazione un po' più definitiva ed esecutiva di questi interventi, e lo vedremo nella parte dedicata al monitoraggio, abbiamo anche identificato alcune prime misure di mitigazione, che vanno a completare e ad associarsi a quelle identificate all'interno dello studio di incidenza.

Perciò utilizzare materiali desunti dall'ingegneria naturalistica e tecniche ecocompatibili, prevedere sempre un corretto inserimento nel contesto ambientale, territoriale e paesaggistico, per quanto riguarda le infrastrutture stradali, ma anche agrosilvopastorali, o la sentieristica, progettare dei punti di attraversamento dell'infrastruttura per la fauna del luogo; particolare attenzione in generale comunque da prestare non solo alla fase di esercizio dei vari interventi, ma anche alla fase di cantiere, al fine di non permettere la comparsa di impatti irreversibili, che poi non possono essere recuperati; lasciare il più possibile superfici permeabili nella realizzazione degli interventi, e dotare gli spazi aperti ai parcheggi di alberi, siepi, elementi di naturalità.

Per quanto riguarda le attività insediate, ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche ed energetiche, anche attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.

Come sono stati integrati i risultati della VAS nel Programma di Sviluppo Turistico? Allora, in teoria la VAS dovrebbe avere la capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione, orientandolo verso la sostenibilità, consentendo l'inserimento perciò della dimensione delle tematiche ambientali e la diretta partecipazione dei portatori di interesse nella pianificazione e programmazione locale. Quando un procedimento di VAS riesce, anche in minima parte, a raggiungere questi risultati, risulta anche difficile evidenziare o estrapolare quali sono stati i momenti e i prodotti concreti in grado di giustificare un'integrazione dei risultati della VAS nel P.S.T..

Detto questo, possiamo dire però che all'interno del Programma di Sviluppo Turistico delle Orobie Bergamasche possiamo evidenziare alcuni momenti privilegiati di integrazione dei risultati nella VAS e nel P.S.T. nelle tre fasi di programmazione negoziata e concertata,

monitoraggio e attuativa.

Per quanto riguarda la programmazione negoziata e concertata, sicuramente un costante e proficuo confronto e scambio tra il procedimento di VAS e la stesura ed elaborazione del P.S.T. si ha avuto lungo tutto il processo, con delle punte possiamo dire di eccellenza proprio in occasione di queste conferenze, perciò in occasione della conferenza di verifica, della conferenza di valutazione, seduta introduttiva, e oggi, seduta conclusiva.

Nella fase di monitoraggio il grosso apporto che la valutazione ambientale e strategica ha dato al P.S.T. è stato nella realizzazione e inserimento di uno specifico intervento dedicato alla costituzione dell'osservatorio del turismo sostenibile, che in origine non era presente; per quanto riguarda la fase attuativa, le misure di mitigazione indicate nelle schede di valutazione approfondita degli interventi, e anche contenute, aggiungo, all'interno dello studio di incidenza; saranno utili e potranno orientare e supportare la fase appunto di progettazione esecutiva e di dettaglio degli interventi contenuti nel P.S.T..

Le azioni di consultazione e concertazione e partecipazione che la VAS ha messo in campo, e le abbiamo viste, sono dall'inizio la comunicazione dell'avvio del procedimento di VAS a tutti gli enti interessati, la pubblicazione dell'avviso su l'Eco di Bergamo in occasione delle conferenze di verifica e valutazione e l'invio di specifici inviti a più di 200 soggetti interessati; a seguito di ogni conferenza è stato redatto e reso disponibile sui siti Internet il verbale della seduta; ogni documento significativo è stato reso disponibile per tempo, sempre sui siti Internet, per poter insomma arrivare istruiti alla conferenza di valutazione; per consentire l'inoltro di contributi, pareri, osservazioni, poi la Comunità montana Valle Seriana si è resa disponibile ed è disponibile nell'accoglimento delle istanze. E alcune osservazioni sono arrivate appunto nel corso del tempo, non solo all'interno delle conferenze di verifica e valutazione.

Una parte del rapporto ambientale, dicevamo, è dedicata al monitoraggio, il grosso del monitoraggio del P.S.T. è confluito e verrà assicurato da questo strumento che è appunto l'osservatorio del turismo sostenibile. Questo osservatorio viene concepito come una struttura permanente di supporto e assistenza tecnica alla cabina di regia, per quanto riguarda analisi, monitoraggio e gestione ambientale del P.S.T.. In particolare rispetto a tre filoni: i flussi turistici e tutti gli aspetti legati al turismo che interessano la provincia di Bergamo e in particolare il territorio del P.S.T. Orobie Bergamasche; i flussi turistici e tutti gli aspetti legati al turismo generati in particolare da questo Programma di Sviluppo Turistico, per valutare efficacia ed efficienza degli interventi in esso contenuti; e poi la parte dedicata alle ricadute ambientali generate dalla realizzazione degli interventi contenuti nel P.S.T..

Per questo, all'interno di questo pacchetto che riguarda il monitoraggio del P.S.T. sono stati individuati una serie di indicatori che riguardano valutazioni di efficienza ed efficacia del Programma di Sviluppo Turistico, e una prima serie di indicatori ambientali che riguardano appunto le varie tematiche che abbiamo visto finora, che potranno essere poi ampliati e modificati dal nocciolo diciamo forte che costituisce l'osservatorio del turismo sostenibile. E non starei a leggerli tutti.

Tempistiche, quali sono i prossimi passaggi; allora la chiusura di questa conferenza di valutazione col recepimento di eventuali altre osservazioni, per arrivare all'approvazione finale del P.S.T.; la valutazione ambientale del P.S.T. non si ferma qui ovviamente, perché si apre tutta la fase di monitoraggio, che vede il monitoraggio e la valutazione periodica del P.S.T. e delle ricadute ambientali attraverso dei rapporti periodici di monitoraggio ed in particolare attraverso, l'abbiamo visto ora, l'osservatorio del turismo sostenibile; ci sono però alcuni approfondimenti tecnici di dettaglio che si rendono necessari e che sono previsti comunque dalla normativa vigente, su alcuni interventi maggiormente impattanti, coerentemente con le fasi di dettaglio di tipo definitivo ed esecutivo che questi interventi raggiungeranno. Perciò, per dirla uno su tutti, il turismo ne avrà comunque occasioni non

solo di monitoraggio all'interno dell'osservatorio del turismo sostenibile, ma di ulteriore valutazione all'interno di progetti VAS, progetti VIA o di studi di incidenza in corso o che verranno realizzati.

Vi chiedo ancora l'attenzione di pochi minuti per invece valutare insieme lo studio di incidenza che è stato realizzato sui siti Rete Natura 2000; la valutazione di incidenza è una valutazione a sé rispetto alla valutazione ambientale strategica, che però in occasione della valutazione ambientale strategica confluisce all'interno del processo VAS, in particolare per quanto riguarda l'ultima conferenza di valutazione.

Analogamente al rapporto ambientale lo studio di incidenza è un documento elaborato dal proponente dove vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi del piano programma, non sull'intero territorio interessato dal P.S.T. ma sui siti di importanza comunitaria e sulle zone di protezione speciale presenti all'interno del territorio del P.S.T..

I contenuti minimi riguardano la valutazione e la redazione di elaborati cartografici dell'area interessata dai SIC e dalle ZPS, la descrizione qualitativa degli habitat e delle specie flogistiche e faunistiche presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione previsti, e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici della Rete Natura 2000; l'esposizione di misure mitigative; la descrizione di eventuali misure di compensazione.

La valutazione di incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno di aree Natura 2000, sia a quegli interventi che pur sviluppandosi all'esterno del perimetro dei siti di Rete Natura 2000 potrebbero avere degli effetti sullo stato di conservazione dei valori naturali che sono tutelati nel sito.

Scusate, qua abbiamo perso un'immagine che riassumeva tutti i SIC e le ZPS interessate dal P.S.T. delle Orobie Bergamasche, che sono sostanzialmente tutta la parte alta, montana della provincia di Bergamo, perciò sono parecchie. Quale è stata la metodologia utilizzata per fare questo tipo di valutazioni? Ricordando il fatto che all'interno del P.S.T. si tratta di interventi che raramente hanno una localizzazione precisa, e hanno un livello di dettaglio generale. Le macro-categorie di interventi che sono state utilizzate nel rapporto ambientale sono state anche in questo caso valutate dapprima con riferimento a ciascun sito di importanza comunitaria, e poi anche rispetto alle zone di protezione speciale. E da questo punto di vista dobbiamo fare una differenza, perché i siti di importanza comunitaria sono stati oggetto di un apposito monitoraggio nel 2004 e 2005 dalla Regione Lombardia e dalla Provincia, perciò hanno dei dati e dei dettagli più approfonditi rispetto alle zone di protezione speciale.

Per le ZPS poi si è prevista la compilazione di una scheda che per ciascuna di esse, evidenziando le informazioni disponibili sulle specie, desumendole dai formulari standard, e indicando in modo sommario le probabili incidenze degli interventi aggregati nelle macro-categorie, si è dato poi appunto una valutazione delle criticità rispetto alle componenti ambientali.

Perciò prendiamo come esempio questo ambito territoriale SIC della Valtorta e Valmoreasca, per ogni SIC e ZPS abbiamo una scheda generale che riassume l'inquadramento territoriale, gli habitat, le specie faunistiche e flogistiche presenti di pregio, una scheda di valutazione per ogni aggregazione territoriale attorno a ciascun SIC, individuando la tipologia di intervento del P.S.T., nello specifico la denominazione dell'intervento, la localizzazione dell'intervento rispetto al SIC (esterno, confinante, interno...), il comune in cui si situa l'intervento, il livello di incidenza dell'intervento rispetto agli habitat e alle specie, perciò un livello probabilmente significativo (irrilevante, significativo...) per la componente ambientale interessata, per i livelli di incidenza, significativi o probabilmente significativi, è stata fatta una scheda di approfondimento.

Questo è un esempio di scheda di valutazione degli interventi, rispetto ai SIC, degli interventi che sono attorno a ciascun SIC, ma esterni ai SIC per quanto riguarda anche le ZPS, anche in questo caso si è inserita una denominazione delle ZPS, le caratteristiche ambientali delle zone

di protezione speciale, quali sono le specie tutelate all'interno di queste aree, l'incidenza dell'intervento rispetto alle specie tutelate, quali sono gli elementi di criticità da monitorare e se è il caso, il rimando alla scheda di approfondimento specifico.

Questa è la struttura della scheda di approfondimento, perciò si parte dalla denominazione dell'intervento nello specifico, si fa una valutazione degli impatti probabili, possibili misure di mitigazione e necessità di monitoraggio. Ogni SIC poi è accompagnato da un commento finale generale.

Quali sono stati gli esiti della valutazione allora di questo studio di incidenza, senza andare a guardare tutte le schede realizzate? Gli interventi maggiormente incidenti sono quelli relativi al turismo bianco, diciamo un'ovvietà, il Piano della Neve delle Orobie, perché comportano consistenti trasformazioni territoriali e impatti duraturi non facilmente compensabili né mitigabili. Significativi risultano essere anche alcuni interventi che riguardano la realizzazione di nuove strade o allargamento, messe in sicurezza di alcune infrastrutture esistenti; non sono quantificabili a priori, ma potrebbero essere potenzialmente significativi gli interventi connessi alla riqualificazione e potenziamento di alcuni percorsi turistici, che si collocano lungo i sentieri e le mulattiere; di potenziale incidenza alcuni interventi connessi alla realizzazione di strutture ricettive dedicate al turismo; non trascurabili anche le incidenze di alcuni interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici.

Questo ovviamente dipende da come gli interventi verranno in concreto localizzati e come verranno in concreto realizzati.

Lo studio di incidenza indica anche alcune attenzioni a cui fare riferimento nella progettazione dei singoli interventi e alcune raccomandazioni necessarie per la redazione di studi di incidenza sui singoli progetti, alle quali poi si rimanda, mancando nel P.S.T. appunto una precisa localizzazione territoriale degli interventi ed un adeguato livello di progettualità. Io avrei finito.

MODERATRICE – Bene, la presentazione è stata fatta, se possibile adesso lasciamo spazio ai vostri interventi. Vi chiedo sempre di dire nome e cognome e chi rappresentate.

DR. FABIO PEZZOTTA – Allora, sono Fabio Pezzotta del Dipartimento di Prevenzione Medico dell'ASL di Bergamo, mi scuso se intervengo per primo, rubo la parola magari a enti più qualificati, però ho un'urgenza e mi scuserete se poi vado.

Ma io avevo una piccola osservazione, o meglio un suggerimento innanzitutto di carattere metodologico e procedurale. Io credo che ai sensi della normativa vigente, anche rafforzata dall'ultimo D.g.r. del dicembre 2007 della Regione, le autorità competenti, comprese quelle in materia ambientale, tra cui ASL e ARPA, si dovrebbero esprimere attraverso le conferenze di verifica. Allora, io mi scuso, probabilmente è un difetto del nostro sistema organizzativo interno all'ASL, non ho ricevuto i verbali delle due precedenti conferenze di valutazione. Detto questo, vedo comunque con piacere che parecchie delle osservazioni che erano state proposte nell'ultima riunione sono state recepite, anche se non del tutto e non tutte. Allora questa è l'osservazione di carattere metodologico: è forse possibile avere il verbale e in qualche maniera dividerlo prima della sua ufficializzazione? Sarebbe una cosa gradita.

Sugli aspetti di contenuto; ma io dico, tornando al discorso... non c'è Mignani, cioè condivido che il Presidente abbia espresso la sua esortazione a fare in fretta per non incorrere in problemi di varia natura che ha sollevato lui, ritorno a dire che alcuni degli aspetti che avevamo sollevato anche le volte scorse, relativo alla capacità di carico in genere del territorio, anche se mi rendo conto che la pressione e l'impatto che questo piano di sviluppo turistico determina è tutto sommato relativa, sia come numero che come consistenza di interventi, dico secondo me, magari dentro una valutazione più... una lettura più approfondita dello studio di valutazione l'accento alle risorse idriche inteso come quantità, qualità e

disponibilità andrebbe meglio accentuata. Quindi una vera e propria relazione di bilancio idrico relativa alle varie zone... è chiaro che il piano non individua dove si vanno a fare gli interventi, però definisce delle strategie di massima entro le quali collocare questi aspetti un po' più stringenti di valutazione.

Tra questi metterei la tutela e la salvaguardia delle eventuali risorse idriche, che sono interessate dalla realizzazione di nuove piste di sci; quindi ci si riferisce sia all'aspetto naturalistico, salvaguardia dei versanti, ecc., ma nella pratica corrente, la creazione di una pista di sci con l'utilizzo poi di sostanze e prodotti chimici che servono per mantenere la neve quando la neve non c'è dal cielo, determina conseguenze relative alle falde sottostanti; quindi mettere anche questo tra gli aspetti della valutazione che possono riguardare queste nuove aree.

Sui sistemi di fognatura, collettamento e depurazione o comunque smaltimento dei reflui, nella localizzazione delle infrastrutture previste, penso che siano almeno rispettate le norme vigenti, però bisognerà fare anche i conti con quelle quando si vanno a localizzare.

Idem per quanto concerne l'energia, penso di sfondare porte aperte quando si parla di ricorso, specialmente in queste strutture nuove... ricorso a fonti rinnovabili, per quanto possibile; e sulla gestione, smaltimento rifiuti, anche qui c'è stato un accenno, ma sarebbe da capire meglio, in montagna piuttosto che... come si fa a gestire correttamente i rifiuti prodotti dall'attività ricettiva e anche dall'attività escursionistica.

Non dico nient'altro sul discorso del rischio idrogeologico, sui campi elettromagnetici e sulle radiazioni ionizzanti e non, perché è stato detto prima. Ma vorrei sottolineare un aspetto relativo a uno dei piani di azione che vanno verso il recupero, la valorizzazione e la creazione di infrastrutture ricettive.

Allora, come ASL ritengo poi anche personalmente, sono pienamente d'accordo che vadano garantite e mantenute tutte le caratteristiche peculiari della costruzione locale. Io credo che oggi vi siano alcuni aspetti diciamo così di... che vanno un po' contro questa possibilità, che sono costituiti dalle norme locali, in particolare dai regolamenti locali d'igiene. Noi ci accorgiamo oggi che alcuni comuni, alcune aree montane procedono e provvedono a garantire una maggiore presenza, ai fini del mantenimento, della salvaguardia del patrimonio montano e boschivo, a concedere la realizzazione di fabbricati che devono mantenere le caratteristiche nel contesto territoriale. Molte volte questi affari, scusatemi il termine, queste strutture, cozzano da un punto di vista della loro poi concreta fruizione e "abitabilità", perché probabilmente non è proprio del tutto così che si può definire, con le norme locali. Allora, l'ASL da quest'anno, dal 2008, intende procedere, ovviamente d'intesa ed anche sullo stimolo dei comuni e delle comunità montane, a rivedere le regole locali, soprattutto i regolamenti edilizi, di modo che le attuali norme contenute nei regolamenti locali d'igiene vengano, come si può dire, aggiornate sulla base di criteri di evidenza e di appropriatezza dell'intervento di salvaguardia e prevenzione igienica, perseguendo però gli obiettivi definiti anche dal piano di sviluppo turistico, di mantenere le caratteristiche e le peculiarità del patrimonio edilizio esistente e dei processi di ristrutturazione o di costruzione dei nuovi fabbricati.

Sulla viabilità e il traffico penso che sia stato detto, credo di voler aggiungere un'ultima cosa, poi non rubo più tempo, relativamente alla realizzazione e alla promozione di percorsi ciclopedonali, sentieri, ecc., quanto sia importante che questa azione venga portata avanti, non tanto per lo scopo ludico, turistico, ecc., ma anche per una forte promozione di corretti stili di vita, che agiscano in termini indubbiamente benefici sulla salute dei cittadini.

Ecco, io ci terrei che queste cose venissero inserite in un verbale che poi...

Cassetta 2 – Lato B

ASS. SILVANO GHERARDI – Buongiorno a tutti, scusi, ho l'onore di condividere questa

parte finale, per chi non mi conosce sono Gherardi Silvano, assessore al turismo della Comunità Montana Valle Brembana e Vice Presidente. Mi hanno delegato per questa parte. Ha chiesto la parola adesso...

DR. CHIESA – Sono Chiesa, del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Una prima osservazione nel momento in cui presentaste la versione definitiva, è di utilizzare, per quanto concerne gli aspetti dell'idrogeologico, soprattutto in proiezione di progettazione, il termine "pericolosità" e non "rischio", in quanto il rischio sussiste quando c'è il bene esposto, finché non c'è... però questo permette di capire che esistono delle zone, soprattutto nelle aree che stiamo prendendo in esame, che hanno di per sé naturalmente condizioni di equilibrio molto delicato. E utilizzando questo concetto, non condivido quando si è detto che l'occupazione del suolo risulta modesta, ma se noi facessimo un numero, invece che un aggettivo, e escludessimo da questo calcolo le aree che nei piani regolatori sono messe con fattibilità solo 1 e 2, quindi veramente fattibili, escludendo il livello 3 e 4, che sono quelli molto delicati o per i quali sono previste specifiche modalità di intervento, io credo che le aree ancora utilizzabili risultino estremamente più ridotte e che quindi qualsiasi incremento diventa percentualmente significativo e non solo modesto. Questo è il secondo, sono quattro i punti. Il terzo, è molto importante l'individuazione di quegli indicatori del monitoraggio per poter capire e soprattutto mi riferisco a quanto sollevato dall'ASL rispetto alle risorse idriche sotterranee e la loro qualità, perché un'occupazione in quota di aree, occupazione non in questo caso di edifici, ma come fruizione, comporta comunque una dispersione che alla fine ce la beviamo.

Invece rispetto al... non ho letto la stessa accurata indicazione delle attenzioni in fase di progettazione e le necessità di manutenzione, per quelle strutture viarie e anche per qualche sentiero, che storicamente e nelle ultime fasi sono diventate concause dei dissesti idrogeologici. Mi spiego meglio, una strada in quota è sempre un canale di gronda che intercetta le acque; se non vengono convogliate in punti di capacità di accoglienza, sembrano delle stupidate e toccherebbero agli ingegneri, ma siccome molte opere già realizzate sono diventate causa di... è importante che vengano stilate delle norme appropriate per queste indicazioni.

Un ultimo punto riguarda ... aggiungerei nella pericolosità naturale, visto che si parla di ... uno dei pacchetti grossi riguarda la neve, il rischio meteo; temperature in aumento, precipitazioni in diminuzione. Tutto il mondo ne parla, ci sono pubblicazioni internazionali su questo. E' un rischio economico, non è più un rischio naturale.

SIG. GIORGIO COMI – Buongiorno a tutti, sono Giorgio Comi e rappresento in questa sede ufficialmente sia il WWF, a cui appartengo, e sia Italia Nostra. Allora, è inutile dire che... no, inutile no, che le associazioni ambientaliste sono alquanto preoccupate da questo Piano di Sviluppo Turistico. Io poco fa ho preso due appunti e veramente trovo che vi sia una contraddizione palese tra la sottolineatura del valore, dell'alto valore di biodiversità, dell'ambiente del territorio montano delle Orobie con l'intento pregevole del miglioramento generale della tutela della biodiversità e del paesaggio, e poi invece vedere che non si possono negare i pesanti, e sottolineo pesanti, diciamo le pesanti ricadute per quanto riguarda le varie risorse ambientali, i vari aspetti ambientali: l'inquinamento dell'acqua, o il suo consumo eccessivo, inquinamento dell'aria, l'incremento della produzione di rifiuti, l'inquinamento luminoso, il paesaggio alterato dagli interventi che hanno un impatto pesante sullo stesso, e quindi veramente mi sembra difficile conciliare questo miglioramento dell'ambiente e della biodiversità con uno sviluppo che, come dice il documento che noi abbiamo presentato ufficialmente all'ufficio protocollo della Comunità Montana, di sostenibile ha ben poco perché è imperniato sulla realizzazione di opere e di infrastrutture che non tengono conto

della realtà ambientale, ma non solo ambientale, del nostro territorio.

Ci riferiamo in particolare comunque al capitolo del turismo invernale e ai relativi interventi, leggesi impianti, piste, collegamenti e riattivazione di strutture in disuso. Al riguardo pare ci si dimentichi delle caratteristiche orografiche e morfologiche ed ecologiche delle Orobie, il cui territorio è caratterizzato da vallate strette e incassate, ricoperte di boschi, che in quota lasciano posto a praterie e radure spesso ricche di preziosi endemismi di fauna pregiata. La natura calcarea del massiccio orobico lo rende inoltre vulnerabile dal punto di vista geologico, nonché delle risorse idriche, e sappiamo quanto l'acqua stia diventando un bene sempre più prezioso. Le Orobie non saranno mai le Dolomiti, o le Alpi Occidentali, coi vasti altipiani, le vallate aperte, con ampi declivi per grandi tracciati sciistici; e velleitarie appaiono quindi le intenzioni di creare comprensori dalle caratteristiche non sopportate da un contesto territoriale idoneo, e dalla capacità di assorbire anche l'impatto di una grande quantità di utenti; per non parlare della preesistenza di insediamenti civili ed industriali di notevoli dimensioni, specie in Val Seriana. Cosa significa questo? Significa che in un territorio già fortemente antropizzato, già ecologicamente compromesso, se ci distruggiamo anche quel poco che ci rimane delle nostre montagne, beh, veramente non so dove potremmo andare a finire.

Il WWF comunque nel programma di conservazione ecoregionale ha individuato le Alpi una delle 238 ecoregioni di importanza mondiale; e le Orobie a loro volta sono una delle 24 aree di interesse prioritario in cui sono state suddivise le Alpi. La loro difesa quindi è un dato imprescindibile che perseguiremo con tutte le nostre forze, appoggiandoci a supporti normativi e legislativi che riguardino le aree protette sia a livello nazionale che comunitario, in collaborazione con le istituzioni preposte, ad esempio il Parco delle Orobie.

Infine, un progetto nel contesto generale ci preoccupa più di altri: l'ipotizzato collegamento tra le stazioni sciistiche di Colere, Lizzola e Spiazzi di Gromo, un progetto che avrebbe conseguenze devastanti, e sottolineo devastanti, per un'area di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico e di biodiversità; il sito di importanza comunitaria Val Sedornia, Valfurio, Presolana, che un recente studio della sezione locale di Bergamo del WWF, curato dal sottoscritto, ha descritto in modo efficace.

Le opere previste nel suo contesto, quali seggiovie, piste o altro, ad esempio il tunnel di collegamento tra Colere e Lizzola, sotto il Pizzo di Petto, appaiono davvero un'esercitazione di scempio ambientale, che ci auguriamo non abbia mai luogo.

Qualcuno tempo fa ha definito questo collegamento un sogno, per noi rappresenta un incubo, speriamo che quando ci svegliamo esso sia svanito. Grazie.

DR. SILVANO GHERARDI – C'è qualche altro intervento? Locatelli...

SIG. PAOLO LOCATELLI – Sono Locatelli, in rappresentanza di Legambiente. Anche noi abbiamo presentato le nostre osservazioni, le descrivo brevemente, poi vorrei far vedere un'immagine.

Allora, anche noi siamo preoccupati per questo Piano di Sviluppo Turistico, soprattutto perché la sostenibilità a nostro parere non è una nicchia di mercato, piuttosto che un aggettivo tra i tanti, e dal programma di sviluppo emerge questa cosa, distinta dall'ambiente, la sostenibilità è ambiente, economia e sociale; e questa cosa non emerge dallo studio, perché appunto sono stati pensati due osservatori: uno sul turismo e uno sul turismo sostenibile che fa monitoraggio ambientale. Mi va bene, ma deve essere una cosa integrata, e non separata, perché questo poi porta al fatto che l'ambiente viene monitorato e non viene pensato un insieme di azioni gestionali di servizi, che hanno come priorità la tutela, il rispetto dell'ambiente, oltre che dell'aspetto economico.

E' già stato detto negli interventi precedenti, si tratta di un piano sostanzialmente di strutture, di infrastrutture impattanti, non è previsto, se non sui settecento... quanto? 726 milioni di

Euro, 280.000 Euro sono destinati alla formazione. Secondo noi c'è da pensare anche a una politica, e mi dispiace non vedere qui il Presidente della Comunità Montana, per quanto appunto ci sia il Vice Presidente della Comunità Montana Val Brembana, in una ottica di chiusura di una conferenza, il dibattito... cioè con chi lo facciamo? Vorrei comunque interloquire e avere delle risposte, ma si vede che... o che non interessa oppure che... insomma, che non va bene.

Comunque, 280.000 Euro dicevo destinati alla formazione, direi di più, non è prevista nessuna forma di incentivo, di beneficio, di sostegno allo start-up di imprese, di imprese sostenibili, cioè che sia qui un ambientalista a parlare di imprenditorialità sostenibile, mi sembra proprio che comunque, al di là dell'impatto ambientale qui manca proprio la solidità economica di questo progetto.

Si continua a pensare a strutture e infrastrutture, strade e tutto, ma non si pensa alla gestione di quello che già c'è, esistente. Abbiamo un patrimonio che non lo riteniamo come tale, perché evidentemente non è ritenuto come tale il patrimonio naturale che abbiamo sulle nostre valli, e non si pensa a come avviare progetti di gestione, ma ancora a come costruire.

Questa poi è appunto un'altra delle conseguenze negative tra la separazione del turismo e la sostenibilità tra l'ambiente e sostenibilità.

Sul turismo della neve vorrei fare una specifica; appunto è prioritario il turismo della neve, assorbe insieme al progetto di rilancio di San Pellegrino più della metà delle risorse, io vorrei dire che come ambientalisti non siamo contro a priori, abbiamo chiuso un tavolo di concertazione per l'ammodernamento di impianti di Carona e Foppolo, siamo per la riqualificazione, siamo per un approccio diverso al turismo sciistico, siamo sicuramente contro all'estensione dei comprensori sciistici, della costruzione di nuove piste, nuovi impianti, perché è stato detto prima, comunque i cambiamenti climatici non sono un pallino nostro, sono un dato di fatto; e anche qui di cambiamenti climatici non si parla, si fanno previsioni di tre anni, dieci anni, e non si considera quelle che sono le trasformazioni attuali, già in atto, già incidenti a livello economico, ripeto, lascio perdere per il momento la parte ambientale, a livello economico perché quando uno decide di avviare un'impresa sulla gestione dello sci, lo chiama il Piano Neve, ma nei prossimi 10 anni la neve non ci sarà più o comunque sarà sensibilmente inferiore a quella che uno si aspetta, c'è da dire: dove andiamo? Dove stiamo andando?

Quindi anche lì okay, mi si dice che si può risolvere la cosa producendo neve artificiale, okay, una la questione del bilancio idrico, della questione acqua, che è pesante, quante migliaia di litri d'acqua servono per fare un metro cubo di neve? I dati ci sono, lo vediamo. E poi sono soprattutto risorse pubbliche. Io non vorrei che essendoci meno neve un imprenditore pensasse di comunque fare affidamento... va bene fare affidamento sulle risorse pubbliche, ma se questa diventa strutturale, diventa anche assistenzialismo, quindi stiamo attenti su cosa andiamo a investire, questo lo dico non ai privati, ma al pubblico, all'ente pubblico.

Per quanto riguarda il progetto di San Pellegrino, viene venduto come un toccasana, che è inserito nel Piano "E", quello del benessere, del turismo del benessere, e rilancio termale, si dice. Nella sostanza io ho assistito al Consiglio Comunale di dicembre, a San Pellegrino, è stato affermato pubblicamente che verranno abbattute le vecchie terme e quelle nuove non entreranno mai in funzione prima del 2010, quindi è un progetto di rilancio, di valorizzazione termale che ha 2-3 anni di buco.

Le risorse pubbliche destinate al termale sono state dirottate, 4 milioni dei 6 milioni, previsti dal pubblico, sono stati dirottati sulla creazione di infrastrutture, quindi strade collegate a una operazione immobiliare sostanzialmente, legate al Vetta e al Paradiso, conosciamo bene le aree Gherardi, e secondo noi non è un progetto di rilancio della valle, qui chi ne beneficia forse sarà San Pellegrino, mi immagino quelli che hanno le botteghe a San Giovanni piuttosto che a Zogno, piuttosto che altre attività che si vedranno comunque risucchiati dal centro di

San Pellegrino per quanto riguarda la questione economica.

Quindi anche su questa cosa, qualche disaccordo rispetto soprattutto a quanto sta venendo fuori dalla stampa, e come la stanno vendendo, c'è.

Sulla questione del target turistico, sicuramente è strategico l'aeroporto di Orio, dai dati però emerge che nel 2006... quelli nuovi non sono ancora credo disponibili, o io non ce li ho, o comunque non sono nel piano di sviluppo turistico delle Orobie, c'è stato un incremento dal 2004 al 2005 di presenze straniere nella nostra provincia, nel 2006 si è fermata, nel senso che okay è stato mantenuto l'incremento rispetto all'anno prima, però non si è incrementata questa cosa.

C'è da ripensare la politica su come attirare i turisti e su che tipo di turisti attirare, perché se puntiamo solo ai charter della neve, attiriamo solo un certo tipo di turismo, okay ci saranno sempre i polacchi che vengono a sciare, al di là che siano polacchi o russi, ma se non ci prepariamo a quella formazione con una gestione sostenibile, non riusciremo ad attirare quel turista di natura e sostenibile che si sta incrementando a livello globale, ma che non vogliamo o non sappiamo attirare nella nostra provincia, pur avendo un patrimonio che abbiamo. E su questa cosa siamo in una regione, comunque nel Nord Italia, dove il bacino di utenza, i lombardi, siamo in 10 milioni, potrebbe essere un altro ambito su cui lavorare per attirare gente, visto che appunto i cambiamenti climatici possono essere dannosi per il turismo sciistico, ma positivi per esempio per chi dalle grandi città vuole evadere, per quel concetto di giardino, o comunque di tempo libero da valorizzare. Nulla di questo troviamo nel piano.

Per quanto riguarda le seconde case, anche qui sono... la ricettività in generale sono diminuite... è diminuita l'accoglienza negli alberghi, si calcola 15-20% in meno negli ultimi anni, sulle nostre valli; sono aumentate le seconde case; collegato al tema sciistico c'è sempre anche il discorso delle seconde case; collegato al consumo di suolo, insomma qui si sta imbastendo un piano di sviluppo turistico che ricalca i canoni tradizionali, quindi il continuare a costruire, il consumare suolo, e a speculare sostanzialmente.

Quindi sulle seconde case non è previsto per esempio... si parlava prima di gestione, di servizi, di avvio, di progettualità, start-up imprenditoriali, una forma di gestione delle seconde case. Chi fa il contatto con i proprietari? Chi potrebbe fare appunto... far "girare" gli affitti, gli appartamenti, che anche quello è un patrimonio immobiliare, non diciamo di buttarlo giù, diciamo solo di non costruire più e di cominciare a valorizzarlo. Questo sicuramente è l'ente pubblico che dovrebbe spingere su questo tipo di iniziative.

Oltre a un'analisi delle criticità vogliamo fare delle proposte e sperando che vengano accolte all'interno di questo processo. Una è che almeno un rappresentante, non dico... cioè non dico degli ambientalisti, per noi sarebbe meglio, però del terzo settore fosse all'interno della governance, cioè c'è l'ente pubblico, c'è la Camera di Commercio, mi sembra di aver capito che ci sono i sindacati, vorremmo essere presenti appunto laddove si decide dove andare a investire, come impostare e tutto quanto; perché finora è vero, va bene le conferenze di servizio, di valutazione che stiamo facendo, però siamo sostanzialmente degli spettatori che non incidono, e se vale il principio costituzionale della sussidiarietà, e quello comunque che è previsto nella VAS, si dovrebbe dare a tutti le stesse opportunità di contare, e di cambiare le cose.

Proponiamo appunto di destinare più risorse alla formazione, all'aggiornamento, alla qualificazione professionale, allo start-up imprenditoriale, insomma tutta questa parte gestionale, anche perché... anche qui, cito un rapporto appena uscito dalla Camera di Commercio sull'economia bergamasca nel 2007: "La disponibilità di competenza altamente qualificata e il continuo aggiornamento e le conoscenze diventa sempre più una spetto fondamentale per mantenere la competitività", quindi per rimanere vivi a livello economico dobbiamo essere competitivi. "Il capitale umano assume un'importanza crescente, almeno pari a quella del capitale finanziario, nel sostenere le potenzialità di crescita dei sistemi

economici". Non l'abbiamo detta noi, l'ha detta la Camera di Commercio, quindi voglio dire, se ci sono delle sinergie, dei punti di contatto, valorizziamoli.

Questa in sintesi, poi abbiamo presentato le nostre osservazioni, siamo fortemente critici su questo piano, se il concetto sostenibilità rimane al di fuori della previsione programmatoria o comunque di sviluppo, non potremo che dare... insomma, essere critici e negativi in generale su questo piano.

Un'ultima cosa, vorrei far vedere un'immagine, appunto, scusate... questa è la Val Sedornia, è una... non si vede benissimo, va beh, allora... no, vi faccio solo vedere un ingrandimento ... cioè che cosa vuol dire una pista; adesso sono.. sono 30 metri ogni pista e capire che appunto che sotto il manto bianco... cioè quelle sono delle persone, abbiamo fatto un trekking quest'estate, cioè questo... si parla di questo quando si parla di piste, non si parla... cioè... magari appunto sembra scontato, banale, però è questo l'impatto, le ferite che comunque si fanno sul territorio, quando parliamo di piste, e in Val Sedornia sono previsti devasti di questo tipo e che come detto anche nel piano di sviluppo, diciamo così nella parte ambientale, sono permanenti.

Quindi se non vogliamo tra 10 anni trovarci con queste piste così, perché non ci sarà neve, vediamo insomma di ponderare meglio le decisioni, questo è quanto.

SIG. GIORGIO COMI - Sì, questo qua sarebbe solo l'antipasto di quello che ci aspetterebbe con il collegamento sciistico di cui parlavo prima; solo una pista è stata fatta, ed è stata fatta, come tutti avete potuto vedere, immaginatevi cosa vorrebbe dire tracciare quattro, cinque altre piste, fare un tunnel sotto una montagna, creare altre sciovie, seggiovie di collegamento fra le varie stazioni; questo qua... questa foto è una delle foto che compare nel mio lavoro, e questo dimostra tra l'altro quanto le belle intenzioni di sostenibilità, di mitigazione appunto rimangano solo delle belle intenzioni, poi la realtà è quella che si vede.

DR. SILVANO GHERARDI – Se non ci sono altri interventi, io ringrazio tutti quelli che sono intervenuti, per il contributo, anche gli ultimi che sono stati dati, che ho il dovere di riportare poi ai Presidenti... ecco, mi diceva se la Dr.ssa Sammartino voleva dire, integrare qualcosa... ci tenevo a sottolineare, come è stato detto all'inizio, che è un lavoro che stiamo portando avanti da due anni e che riteniamo come programma molto importante per il territorio. Siamo uno dei primi sistemi turistici che probabilmente verrà approvato, rispettando anche questa nuova normativa compresa la VAS.

Siamo consapevoli che comunque dovremo... e saranno tanti i passi e le attenzioni che dovranno essere poste per l'attuazione del singolo progetto, questo è più un programma di sviluppo che contiene le priorità che i vari enti, le cinque comunità montane hanno raccolto, nel rispetto anche della volontà dei singoli comuni; come avete visto dalle osservazioni, sono stati coinvolti quasi tutti gli enti e le realtà presenti sul territorio e ogni singolo intervento sarà necessario poi un... sarà sottoposto poi a tutte le valutazioni e a tutte le normative che sono previste soprattutto anche per la sostenibilità e per l'impatto ambientale. Questo è un primo passaggio molto importante per poter avere uno strumento per il territorio bergamasco, per poterci candidare ad avere dei progetti, e noi speriamo che sul bando di quest'anno il sistema delle Orobie possa candidarsi con dei progetti che non potranno che essere trasversali su tutto il territorio. Tenete presente che il piano ha la validità triennale, poi deve essere aggiornato, per cui alcune valutazioni che sono state fatte di proiezioni nel tempo negli interventi in ogni caso questo programma che noi abbiamo stilato e queste valutazioni hanno una validità triennale, di conseguenza oltre a tutto il monitoraggio che abbiamo intenzione di fare, proprio la normativa ci imporrà di ritrovarci e di riproporci per approfondire i vari impatti e le varie situazioni. Volevo lasciare la parola alla Dr.ssa Sammartino.

DR.SSA FABRETTA SAMMARTINO – Ma... un saluto a tutti prima di tutto. Io qui rappresento la Direzione Turismo, che naturalmente ha competenza e maggiore attenzione agli aspetti tecnici relativi al turismo, e non ha competenza, perché come sapete la direzione del territorio ha competenza invece sulla valutazione ambientale e strategica. Naturalmente però questa procedura l'abbiamo studiata e messa in atto, e questi sono, come è stato giustamente ricordato, sono le prime esperienze che stiamo facendo, questa di completa valutazione ambientale e in un altro caso, abbiamo invece la verifica di esclusione. E questa esperienza la stiamo conducendo insieme ai colleghi del territorio, anche loro si stanno dedicando molto alacremente a questa materia.

Io l'unica cosa che voglio sottolineare, visto che l'Assessore ha già dato il quadro, ha condensato tutte le azioni che saranno poi successive a questa fase, volevo ribadire che mi sembra che questi momenti siano effettivamente efficaci ai fini di arrivare a delle soluzioni il più possibile condivise, naturalmente le opinioni sono in partenza forse diverse, però mi sembra che attraverso questa procedura stiamo veramente arrivando a delineare dei punti di incontro.

Le osservazioni che sono state poste dai rappresentanti del WWF, della Legambiente, delle associazioni ambientaliste sono già note, perché appunto erano arrivate anche in precedenza, e sono importantissime...

Cassetta 3 – Lato A

... dei coordinatori e delle amministrazioni interessate, mandate in attuazione a breve. Io ci tengo a sottolineare che gli aspetti utili di questa valutazione ambientale strategica sono proprio quelli connessi al come orientare e come fare le cose, perché sulle scelte di fondo è chiaro se sono nell'immediato, e nel caso delle osservazioni fatte, gli interventi di riferimento del Piano Neve, s'è detto più volte, non sono previsti nell'immediato e quindi nell'arco temporale di validità di questo programma, richiedono naturalmente un approfondimento e una valutazione, una considerazione che tutti potranno approfondire.

Quello che però è importante capire è se la scelta ed entro quali limiti la scelta di orientare l'economia locale al turismo è condivisa, quindi da queste conferenze a me sembra che sia emerso abbastanza chiaramente che non è una scelta univoca, è una parte, un settore che si intende valorizzare in quanto non è stato finora preso in considerazione sotto il profilo delle possibilità di rilancio economico, con tutte le cautele giustissime che ovviamente richiede l'utilizzo di una risorsa naturale a questo scopo; ma anche con secondo me una opportuna e necessaria forse considerazione e valutazione della risorsa in quanto tale, cioè finora forse non era stato mai preso in considerazione il valore della risorsa che si ha e poter ragionare in termini unitari, fra tutte le comunità montane, su tutto il territorio, partendo dall'idea che le prime azioni che si faranno saranno sicuramente delle azioni non particolarmente impattanti e come ha evidenziato l'Assessore, di interesse dell'intero sistema, significa già ragionare in termini appunto di sistema e di destinazione. Questo è il futuro della nostra materia, cioè riuscire a pensare a priori, e questo programma mi sembra che abbia questo punto di forza, poi valuteremo il programma con il gruppo nelle prossime settimane, vedremo se qualche correttivo lo vogliamo richiedere in termini magari di precisazione; l'elenco degli interventi previsti è talmente ampio che naturalmente richiederà un minimo di individuazione all'interno delle varie tematiche, ma detto questo, l'approccio molto concreto e molto chiaro anche secondo me, rispetto a quelli che possono essere i target di riferimento, e le scelte metodologiche di riferimento, che possono dare, connotare quest'area come una destinazione turistica, mi sembra che sia un punto di partenza molto utile.

Terremo conto, anzi già lo stiamo predisponendo, le osservazioni fatte... non per piaggeria, ma sono ovviamente delle osservazioni importanti, interessanti, di cui si terrà conto nel parere

finale e mi auguro che poi la fase successiva, il monitoraggio soprattutto, consentano di approfondire queste valutazioni e questi confronti fra le diverse parti, per ottenere risultati efficaci e certamente non impattanti. Ringrazio tutti comunque per la partecipazione, perché questo primo caso di valutazione ambientale strategica è stato veramente molto interessante, proprio per la vostra capacità di vivere questa esperienza e di colloquiare fra voi. Grazie.

DR. SILVANO GHERARDI – Grazie ancora a Lei e anche soprattutto per la collaborazione, lungo questa strada. Grazie a tutti e speriamo che decolli il sistema turistico. Grazie.

FINE REGISTRAZIONE.

L'incontro si chiude alle ore 12,45